

LACITTÀ POSSIBILE

N. 3 - NUOVA SERIE - AUTUNNO 2008

Derivati, vendita del patrimonio pubblico, oneri di urbanizzazione. Ci sono alternative?

Cerchiamo insieme soluzioni nuove

Se c'è una cosa che ha tenuto banco negli ultimi tempi, a Cuggiono, è stata la situazione economica del nostro comune. A detta di diversi esponenti sia di maggioranza che di minoranza, oltre che di autorevoli organi istituzionali non sembra sia delle migliori. Se questo è vero, cosa di cui difficilmente avremmo ragione di dubitare, dovremmo tutti chiederoci, visto che il problema riguarda tutti, come sia possibile venirne fuori. Per quanto ci riguarda vorremmo che a una situazione finanziaria critica non si sommassero scelte dettate dall'emergenza, che potrebbero renderla in prospettiva ancora più difficile. Nessuno, facendo un esempio decisamente al limite della provocazione, concorderebbe sul fatto che se in famiglia mancasse denaro, la risposta giusta sia quella di vendere un rene o un polmone di qualche familiare. In altre parole: per una comunità, la soluzione al problema del bilancio, non dovrebbe essere quella della progressiva vendita del patrimonio pubblico, cosa che purtroppo è stata in parte effettuata. Domanda banale: e una volta venduto tutto? Come non ci sembra il massimo pensare di coprire la spesa corrente a colpi di progressivi oneri di urbanizzazione, quella specie... ci si passi il termine, di droga da cemento che induce dipendenza e che crea ancora più problemi di quelli che apparentemente risolve nel breve periodo. Aumentare il numero delle costruzioni in modo slegato dalle effettive esigenze degli abitanti, al di là di non secondarie considerazioni di tipo ambientale, se da un lato ha come effetto transitorio un introito nelle casse comunali (che per in-

ciso dovrebbero servire a dotare le aree degli allacciamenti e delle infrastrutture necessarie, più che a coprire le spese correnti del comune) dall'altra induce, con l'arrivo di nuovi residenti, la necessità di assicurare maggiori servizi. Questi servizi ovviamente hanno un costo. Già oggi questi servizi sono carenti. Questi costi come li copriamo, con nuovo cemento? O scegliamo di non coprirli affatto? Ma sarebbe una scelta saggia? Dire del resto che "così fan tutti" certo non è una buona risposta, se caso fa emergere il vicolo cieco in cui, in buona compagnia, ci stiamo cacciando. Pensiamo che in questa situazione si debba tutti fare uno sforzo particolare per cercare anche altre soluzioni. Cerchiamole insieme. Nelle pagine seguenti anche noi avanziamo qualche proposta (altre ne faremo nei prossimi numeri). Le mettiamo a disposizione di chi vuole raccoglierle, in primis ovviamente a chi ha responsabilità istituzionali.

Con buona pace di tutti, premettiamo che nessuno, tanto meno noi, può pensare di avere bacchette magiche. Sarebbe bello comunque che queste proposte non passassero sotto silenzio. Che si aprisse un confronto. Ci piacerebbe che se ne discutesse. In modo aperto, trasparente, sottoponendo queste proposte alle valutazioni e alle critiche necessarie. Le critiche se sono in buona fede, se mirano

all'obiettivo del voler fare meglio, aiutano a trasformare le idee in fatti, e aiutano tutti a confrontarsi in modo civile e positivo. I fatti, la concretezza nel dare delle risposte ai problemi è ciò che alla fine conta. Questa in passato, insieme a una buona dose di coraggio e una grande apertura al nuovo è stata una caratteristica di chi abitava questo paese. Ci piacerebbe tornasse ad essere una caratteristica del presente.



**Una proposta
ecologica ed economica**

Un centro di riciclaggio a Cuggiono? Parliamone.

Se l'ICI non c'è più, se vendere proprietà pubbliche non è il massimo, se gli oneri di urbanizzazione non sono la soluzione, allora che si fa? Come può un comune avere entrate economiche, per poterle reinvestire in servizi ai cittadini, in un periodo in cui i trasferimenti dello stato sono sempre più scarsi?

Noi pensiamo si debba fare uno sforzo per cercare altre soluzioni. Una cominciamo ad accennarla qui. Può essere un inizio. **La proposta : realizzare a Cuggiono un centro di riciclaggio al servizio del territorio** che dia uno sbocco innovativo a quella

quota di rifiuto secco,
a valle della raccolta differenziata, che normalmente

viene inviato all'incenerimento o in discarica, ma che invece opportunamente recuperato è fonte di risorse interessanti. Non ci stiamo inventando niente. Da circa un anno siamo in contatto con alcune esperienze di avanguardia. Lo scorso febbraio abbiamo organizzato su questi temi un convegno dove abbiamo cominciato a parlarne (*Non buttiamo il futuro, le buone pratiche nel ciclo dei rifiuti*-Buscate 16/2/08). A questo è seguita una visita collettiva nel trevigiano a metà aprile a cui hanno partecipato oltre a cittadini interessati al tema, amministratori del territorio e tecnici di municipalizzate e di consorzi operanti nel settore. Siamo stati ospiti del **consorzio Priula**, 23 comuni la cui media di raccolta differenziata sfiora l'ottanta per cento (contro il nostro 62%) e del **Centro di riciclaggio di Veduggio**, centro che sta dimostrando come, quello che normalmente viene chiamato "rifiuto secco residuo" ovvero la quota di materiali che resta a valle della raccolta differenziata (quella normalmente incenerita o sotterrata) possa essere ulteriormente riutilizzata, rimessa in ciclo e generare risparmi preziosi e utili economici interessanti. Questo impianto ha il vantaggio di non avere le controindicazioni tipiche di inceneritori e discariche, è un impianto industriale facilmente replicabile. I costi di



investimento sono piuttosto contenuti (molto più bassi ad esempio degli impianti di incenerimento), inoltre per interventi del genere non sono da escludere finanziamenti ad hoc, tant'è che in questi ultimi mesi sono in corso

di realizzazione impianti analoghi in joint venture con comuni in Umbria e in Sardegna. Sono impianti che hanno anche il pregio di realizzarsi in tempi molto più rapidi dei così detti termovalorizzatori, non hanno le controindicazioni di questi e generano tra l'altro non trascurabili ricadute occupazionali. Abbiamo inviato una relazione dettagliata dell'impianto che abbiamo visitato alla nostra amministrazione, e a tutti i consiglieri comunali. Chiunque volesse entrare nel dettaglio può scaricare questa relazione dal nostro sito **www.ecoistitutoticino.org** o visionare un interessante video su questo tema. **Non ci spiacerebbe che il nostro comune ospitasse un impianto del genere, ovviamente gestendolo in forma pubblica/privata**, in modo da assicurarsi una vera alternativa anche nel campo delle entrate pubbliche, alternativa giova ripeterlo, dall'impatto ambientale nullo, ma dalle interessanti ricadute in termini ecologici, occupazionali (circa 60 posti di lavoro) ed economici. A differenza di altre iniziative, oltre che



ad essere un soluzione di avanguardia per chiudere il ciclo dei rifiuti, una scelta del genere sarebbe un vero e proprio investimento che genererebbe risultati positivi e soprattutto continuativi negli anni.

Ne vogliamo parlare?

Info 348.3515371 info@ecoistitutoticino.org

Taglia la bolletta e risparmia energia

Una iniziativa in collaborazione con i commercianti e industrie di Cuggiono, targata Ecoistituto e "La 220 Spa"

A Cuggiono ai commercianti e alle aziende del paese sono stati consegnati dei Kit di risparmio energetico contenenti 2 lampade fluorescenti compatte e rompi getto per il risparmio dell'acqua da consegnare ai propri dipendenti o ai propri clienti.

L'iniziativa organizzata dall'Ecoistituto della Valle del Ticino in collaborazione con "La 220 Spa" intende sensibilizzare i cittadini sul risparmio energetico e sul risparmio idrico.

Le lampade fluorescenti compatte permettono infatti di abbattere fino all'80 per cento dell'energia utilizzata alleggerendo il peso economico della bolletta elettrica.

Se in Italia si passasse a questa nuova tecnologia d'illuminazione si eviterebbe l'immissione di tre milioni di tonnellate di anidride carbonica, pari a circa il tre per cento del deficit dell'Italia rispetto agli obiettivi di Kyoto.

Una mossa di buon senso che potrebbe diventare presto



legge in Europa: lo ha chiesto il ministro per l'Ambiente tedesco, Sigmar Gabriel, in una lettera al commissario europeo per l'Ambiente Stavros Dimas. E del resto la corsa al salto

tecnologico è partita ovunque. La California ha deciso di sostituire entro il 2012 tutte le lampadine ad incandescenza con quelle fluorescenti compatte. Il ministro dell'Ambiente dell'Australia, Malcolm Turnbull, ha annunciato di voler eliminare le lampadine convenzionali in tre anni.

Anche i Cuggionesi in questo modo sono incentivati a passare all'azione. Non resta che guardarsi in giro e cercare i punti luce che si usano più spesso.

Sostituite una o più lampadine ad alto impatto ambientale con le lampadine più efficienti e avrete immediatamente una serie di vantaggi. Il primo, è frenare la bolletta elettrica: a fronte della raffica di aumenti, finalmente un'autoriduzione! Il secondo vantaggio è ecologico: potrete misurare immediatamente, nel contatore pubblicato sul sito **www.ecoistitutoticino.org**, in che modo il vostro contributo sta aiutando l'ambiente in termini di barili di petrolio risparmiati.

In Italia, cambiando le vecchie lampadine si eviterebbe la costruzione di una centrale da mille megawatt. **"La 220 Spa" l'azienda che ci ha fatto avere i Kit è una azienda che fornisce energia elettrica da fonti rinnovabili.** Oggi è possibile infatti cambiare contratto di fornitura di energia elettrica. In questo modo oltre a utilizzare energia pulita si ha anche un risparmio economico cosa che di questi tempi non guasta. Ulteriori informazioni al sito **www.la220.it**

P.S. Questa iniziativa vuole essere giusto un assaggio. In casa abbiamo molte lampadine da sostituire. Sostituirle è un investimento. Anche se costano un po' di più di quelle a incandescenza il loro costo si ammortizza in poco meno di un anno e queste lampade durano molto di più. Se facciamo quattro conti sono un bel risparmio... o crediamo che le bollette elettriche saranno sempre meno care?

Abbonati alla Città Possibile

Questa rivista è sostenuta da chi la legge, da chi la apprezza, e da chi pur non condividendone interamente tutti i contenuti la considera una voce significativa nel panorama editoriale locale e che quindi va sostenuta. Diversi nostri concittadini hanno fatto questa scelta. Grazie di cuore. Questo ci motiva a continuare con impegno ed entusiasmo. Il materiale a disposizione per questo numero avrebbe richiesto un raddoppio delle pagine, cosa che non abbiamo potuto fare per ovvie ragioni economiche, ma che è un sintomo molto incoraggiante sulla potenzialità di questa pubblicazione "ruspante". La Città Possibile non ha "santi in paradiso". È però una delle tante piccole scommesse che rende un po' più viva la realtà locale. È una scommessa che vorremmo vincere grazie al tuo aiuto. Per raggiungere la tranquillità economica che consente l'uscita della pubblicazione dovremmo riuscire ad avere, nel medio periodo 400 abbonati, o in alternativa integrare il numero di chi ci sostiene con iniziative che in modo simpatico ci consentano di sostenere la pubblicazione. Abbiamo in programma un intrigante "incontro conviviale" con cibi della migliore tradizione regionale italiana per il prossimo novembre. Vi terremo informati. Nel frattempo, se non l'hai già fatto abbonati.

L'abbonamento alla Città possibile costa 10 euro.

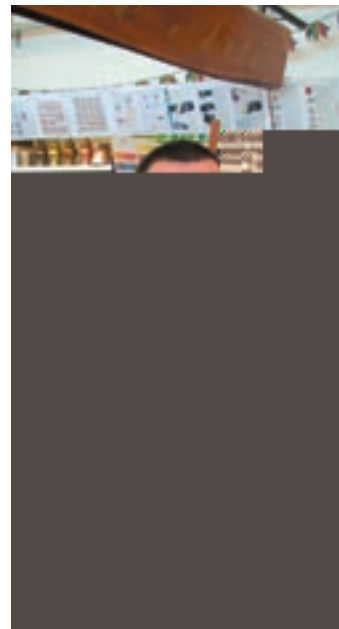
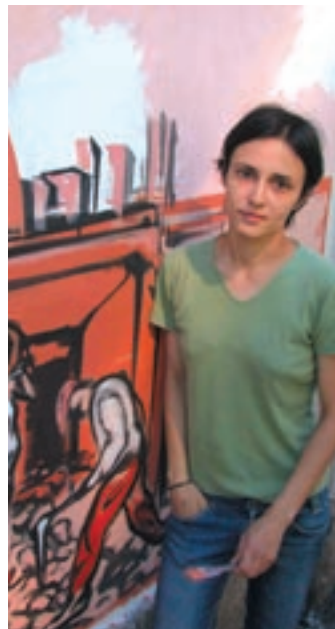


E sem partì...Angelo e Manuela

Angelo e Manuela. Giovani quasi coetanei incontrati per quegli strane vicende della vita che a volte non sai se capitano per caso o sono in un libro già scritto riposto chissà dove.

Angelo Garagiola, 37 anni, lo trovi dietro al banco della Rossi Service. Competente ed efficiente sa consigliarti nel caso tu abbia problemi di verniciatura, imbiancatura, trattamento di superfici. Ma fin qui siamo nella normalità di chi fa bene il proprio lavoro. Il fatto è che Angelo non è solo un bravo commesso. Come ognuno di noi, ha i suoi sogni e cerca di realizzarli. Il suo sogno è esprimersi con la pittura interpretata secondo canoni del tutto personali, pittura tridimensionale, dai colori forti e dalle forme fuori dagli schemi, dove la fantasia la fa da padrona. Non siamo critici d'arte e quindi ci fermiamo qui per evitare svariati sul tema. Ciò che colpisce da subito è la sua disponibilità a trasformare in realtà alcuni intuizioni che escono spontaneamente nel conversare, tra persone che sanno entrare in sintonia, quando in piena libertà si pensa a voce alta. È stato lui, l'anno scorso a realizzare a tempo di record il disegno della T shirt de "Le radici e le ali". Altra storia esemplare il dipinto murale sulla emigrazione cuggionese in America all'imbocco di via S. Maria. Una storia che va raccontata. A partire da alcune foto

d'epoca Angelo aveva realizzato un bel bozzetto che narrava queste vicende: la condizione contadina, la partenza per nave, l'arrivo a New York, i nostri a costruire strade ferrate, a lavorare nelle cave e nelle miniere, St. Louis, Herrin... Un bel racconto tradotto in segni colorsanguigna che attendeva il tempo giusto per essere tradotto in dipinto su quel muro. Questo a fine autunno 2007. L'inverno, si sa, non è il momento più adatto, per realizzare dipinti murali, la primavera già andava meglio, ma c'erano altri impegni, il lavoro e la famiglia da poco diventata più numerosa che lo assorbiva parecchio. Angelo accennava anche di questi impegni quotidiani con una punta di rammarico per il fatto di vedere i tempi del dipinto allungarsi. E qui entra in scena Manuela. **Manuela Furlan** è di Ossona, 35 anni, minuta, occhiali e capelli scuri alla Trinity la protagonista femminile di Matrix. Deve aver avuto da sempre la pittura nel sangue, inclinazione perfezionata al liceo artistico e all'accademia di Brera. Perché questo è il suo vero linguaggio. Tra parentesi sue sono le copertine dei romanzi di Jonathan Coe editi da Feltrinelli. Tratto deciso, essenziale, di grande forza, che tira fuori il mondo che ha dentro molto più che con le parole. Uno "scricciolo" dalla forza espressiva inusuale. Se dovessimo fare un paragone



letterario "il coraggio del pettirosso" di Maurizio Maggiani, non stonerebbe per nulla.

Angelo aveva contattato Manuela. Le aveva parlato di "E sem partì", così aveva chiamato il bozzetto del dipinto, in omaggio evidente a una canzone di Van de Sfross sull'emigrazione. Le aveva raccontato della vicenda di questa chiesetta recuperata ad usi culturali attraverso il lavoro volontario di molti cittadini, luogo rinato da poco in cui si facevano mostre, si organizzavano dibattiti e che voleva ospitare un centro di documentazione affinché rimanesse memoria della nostra imponente emigrazione

verso le americhe. Manuela ci si era buttata a capofitto. Piccolo inciso: "Furlan" (friulano) non è certo un cognome originario di Ossona. Evidentemente anche la sua famiglia è stata una famiglia di migranti. Fatto sta che il bozzetto di Angelo viene arricchito dalle forti pennellate di Manuela in tanti cartoni che ne sviluppano i particolari. Quando una sera di giugno la vediamo entrare a "Le radici e le ali" con i suoi bozzetti sottobraccio, rimaniamo colpiti da quei tratti così decisi ed espliciti. Lo scricciolo volava alto.

I tempi stretti non la impen-sieriscono e dopo qualche



uella

settimana, iniziano i lavori. La **Rossi Service** procura il materiale necessario, l'**impresa Scaramuzzino** le transenne e la segnaletica del piccolo cantiere, **Arnaldo Rossini** valente mastro muratore prepara l'intonaco per il dipinto.

A inizio luglio le prime pennellate. Il tempo a disposizione non è molto ma i lavori procedono spediti in vista della festa del paese, "ul Carman" scadenza fissata per l'inaugurazione. Così è stato.

Il dipinto è stato scoperto il 20 luglio, a un anno esatto dal recupero della chiesa di S. Maria in Braida, mentre all'interno dell'edificio i nostri due giovani artisti, espongono i loro dipinti e disegni sui temi più vari. Padrini d'eccezione che hanno tolto il telo che ricopriva il dipinto murale Mark Spezia, nipote di emigrati Cuggionesi in America e Vittorio Volpi poliedrica figura di cittadino del mondo dall'infanzia cuggione. Entrambi proprio quel giorno avevano ricevuto la cittadinanza onoraria del paese. Molta gente e il sindaco insieme a loro per questa "operazione della memoria contro l'oblio" che aveva trovato in Angelo e Manuela i giusti compagni di viaggio.

P.S. Chi fosse interessato ai dipinti di Angelo e Manuela li può contattare rispettivamente al 320.8755196 - 333.3584428



Ciao Rudi, non ti dimenticheremo

Mercoledì 18 giugno. È mattina presto. Dopo parecchi giorni di pioggia, il tempo pare si stia mettendo al bello. Sto controllando la mia posta. Tra quella in arrivo vedo un messaggio di Rudi Vecoli. Gli avevo mandato qualche giorno prima il programma della Festa del Solstizio d'Estate. Penso sia un suo commento alla mia mail. Purtroppo non è così. È sua figlia che scrive, annunciando la sua morte avvenuta il giorno precedente. Avevo conosciuto Rudi, uno dei maggiori storici della emigrazione negli Stati Uniti, nel 2002 grazie ad Ernesto Milani, attraverso una fitta corrispondenza via mail, quando insieme ad una trentina di giovani (e meno giovani) Cuggionesi avevamo iniziato l'entusiasmante esperienza della traduzione collettiva di "Rosa, the life of an italian immigrant". Rudi, che trentacinque anni prima, aveva scoperto durante le sue ricerche sulla emigrazione italiana a Chicago, questo manoscritto, ne era stato folgorato per la sua freschezza come memoria diretta della nostra migrazione in America. Era stato lui a convincere, Marie All Ets, l'assistente sociale che nei primi decenni del '900 aveva raccolto le testimonianze di Rosa, che avrebbe dovuto rimettere mano a quegli appunti e sistamarli in vista della loro pubblicazione. Aveva convinto poi l'Università del Minnesota di cui era docente di Storia a pubblicare il libro. Eravamo nel 1970. Questa edizione andò rapidamente esaurita. Diversi ricercatori italiani, negli anni seguenti cercarono senza peraltro riuscirci di pubblicare una versione italiana. Passarono 33 anni prima questa potesse vedere la luce. Ernesto, non aveva impiegato molto a convincermi, una sera d'estate, quando si presentò a casa mia con la versione inglese del libro. Rudi, al di là dell'oceano, seguiva con molto interesse, questa avventura di un volontario (e forse un po' pazzello) gruppo di concittadini di Rosa che tentava di realizzare



un piccolo sogno in cui ben altri avevano fallito. La nostra amicizia si consolidò nell'luglio 2003 quando trascorse alcuni giorni a Cuggiono per tenere la sua relazione al convegno "Gli anonimi protagonisti della nostrastoria", sulla emigrazione dal nostro territorio a cavallo tra '800 e '900. Lo ricordo come una specie di Gandalf il grigio, il mago buono del "Signore degli Anelli". Aveva il dono di una innata simpatia, lui figlio di toscani trapiantati oltre oceano. Cene in cortile coi vicini, visite allo stabilimento Candiani, e tuffi nel Naviglio. E tante conversazioni, malgrado il mio inglese zoppicante e il suo italiano non più lingua madre, che però aveva mantenuto delle riconoscibili influenze toscane. Questo "mostro sacro" tra gli storici americani, aveva ancora la freschezza e la curiosità di un bimbo che voleva sapere. Era un bel match. Io a chiedergli di storie di minatori tessili di Paterson, degli scalpellini del Vermont, di Sacco e Vanzetti, del sindacalismo degli IWW, lui a chiedermi di quello che succedeva a Cuggiono, di Carmen, dei miei figli e dei miei amici, di come vedevo questa situazione italiana per lui difficilmente comprensibile.

Con lui già settantaseienne ed Ernesto ci eravamo tuffati nel Naviglio in un assolato pomeriggio di luglio. Il livello delle acque era più basso del solito, tale che non riuscimmo a risalire rapidamente sull'alzazia. Iniziò una specie di gara che ci vide esplorare le rive del Naviglio e finalmente dopo una nuotata di parecchie centinaia di metri riuscire a risalire nei pressi del lavatoio sotto Villa Clerici. Occasione ghiotta per metterlo al corrente che lì avevano girato una sequenza del "Albero degli zoccoli", film che lui ben conosceva. La nostra amicizia era continuata negli anni seguenti. Grazie a lui la rete televisiva PBS di New York aveva girato un filmato a Cuggiono poi diffuso in tutti gli stati dell'Unione. Era venuto ancora a trovarci lo scorso autunno. Momenti indimenticabili con Nora, Gianfranco, Carmen, Ernesto, Antonio. Poi quella mail alcuni mesi fa che informava della leucemia che aveva contratto. E la sua ultima, lo scorso primo maggio. Ci invitava ad alzare un "red glass of wine" (un bicchiere di vino rosso), alla sua salute. Ciao Rudi, non ti dimenticheremo.

Oreste, Ernesto, Carmen, Nora, Gianfranco, Antonio e tutti i tuoi amici di Cuggiono

Targhe nelle strade

Abitare un luogo, è qualcosa di più che viverci qualche ora ogni giorno, o dormirci la notte. Ogni luogo ha una sua storia, che ha interagito con chi ci ha vissuto, e

da questi ne è stato modificato. Eppure soprattutto oggi c'è chi pensa che un luogo valga l'altro in una intercambiabilità globale sintomo di appiatti-

mento della nostra sensibilità. Così conosciamo poco i nostri luoghi che progressivamente ci diventano estranei (stranieri?) ne più ne meno di quanto luoghi stranieri ci sembrano familiari magari solo perché li vediamo in TV. Potenza dell'immagine. Ha senso una cosa del genere? È auspicabile? Pensiamo di no. Con le targhe che abbiamo affisso il 21 giugno in via S. Rocco, in piazza S. Giorgio e in via Gualdoni, abbiamo voluto cominciare una piccola azione in controtendenza, qualcosa che ci aiuti a capire, a conoscere il luogo dove viviamo, un piccolo passo per riappropriarci della nostra memoria.

Altri edifici a cui ridare la parola non mancano. Abbiamo ricevuto sollecitazioni a continuare questa mappatura da diversi cittadini che vorrebbero queste targhe anche sulle loro case. Vorremmo farlo anche noi. Ma, vale la pena farlo da soli? E allora

perché non farlo insieme? Se chi è interessato ci desse una mano potremmo farlo magari in tempi ragionevoli. Sarebbe anche più piacevole, perché insieme questo gesto assume un significato diverso. Il fare insieme, vale ben ben di più del semplice desiderio che qualcuno faccia qualcosa per noi.

Se anche a te piacerebbe che alle targhette affisse ne seguissero altre contattaci. Segnalaci nuovi luoghi. Altri muri possono tornare a parlarci. In altre strade, nelle cascine, nei cortili, in un intreccio di itinerari della consapevolezza e della riscoperta. Perché ogni luogo, per quanto piccolo e apparentemente senza storia può riservarci delle sorprese. Solo conoscendolo potremo amarlo e solo amandolo potremo veramente, insieme, difenderlo e migliorarlo.

Info 02.974075



La meridiana di piazza S. Giorgio

L'hanno realizzata Efrem e Davide. Due Cuggionesi dai nomi ebraici. Li divide una generazione. Partiamo da **Davide Colombo**. Ventotto anni, con la passione della musica sacra, in particolare quella per organo a canne, musica che spesso e volentieri suona nelle funzioni religiose, passione condivisa con la costruzione di meridiane. **Efrem Redigonda** ha trent'anni in più, ormai è in pensione. Bè, pensione forse è una parola grossa per chi ha sempre qualcosa da fare come lui. Ex ingegnere all'IBM, una vita a far corsi formazione ai suoi colleghi e ai dirigenti dell'azienda. Ma il "lavoro intellettuale" non gli ha mai impedito una incredibile manualità. Non ci risulta ci siano molte attività che gli riescano un tantino sotto il livello di eccellenza. L'abbiamo visto fare il muratore, l'idraulico, il falegname, il restauratore, fare vetrate artistiche, rilegare libri,

cucinare piatti insoliti, coltivare l'orto e naturalmente costruire meridiane. Avevano un'idea in comune un paio di anni fa, Efrem e Davide. Dopo diverse meridiane costruite in zona, sarebbe loro piaciuto realizzarne una in piazza S. Giorgio. La cosa ai tempi aveva subito qualche intoppo diciamo... di carattere procedurale con la proprietà dell'immobile sulla quale realizzarla e il progetto era stato accantonato.

Ma i tempi cambiano e l'occasione si è ripresentata nel giugno di quest'anno. Così per una decina di giorni una impalcatura adeguatamente schermata ha sollecitato la curiosità degli avventori dei bar vicini che vedevano salire e scendere i due con cazzuole, martelli, pennelli, assecondati da un drappello di amici. Un lavoro piuttosto impegnativo che si protrasse anche nelle ore serali. E finalmente l'inaugura-

zione al Solstizio d'estate. Quale giorno più adatto per inaugurare un orologio solare? Tolto il telo che la ricopriva è finalmente comparsa la meridiana. Un bel lavoro, realizzato a graffito a tre livelli, con tanto di numeri romani e arabi, con le curve degli equinozi e dei solstizi, con lo gnomone (asticella centrale che proietta l'ombra) a forma di drago. Anche chi gestisce la panetteria su cui spicca la loro opera, malgrado i giorni di disagio dovuti all'impalcatura è ora orgogliosa di quanto fatto e per giorni ne ha parlato entusiasticamente ai clienti. La meridiana porta una scritta in latino "*tempus edax sicut draco*" il tempo divoratore come un drago, scritta che ricorda il drago del santo del terzo secolo a cui è dedicata la piazza. Ma il tempo come il drago di S. Giorgio, può essere sconfitto, recita la targhetta esplicativa posta sotto la meridiana, la

memoria e la speranza hanno radici antiche e sanno guardare il sole del futuro. Ma la speranza non è semplice attesa. Si nutre anche di tanti piccoli gesti, tanto più importanti, quanto più nascono spontaneamente. Come questo.



Percorsi partigiani

Domenica 6 luglio, l'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) che a Cuggiono sta pian piano mettendo radici con svariati tesserati e diverse iniziative all'attivo, ha organizzato una visita ad alcuni luoghi significativi per la storia della resistenza sul nostro territorio.

La data prescelta non è stata casuale. In quei giorni ricorreva l'anniversario del rastrellamento alla cascina Leopoldina di Cuggiono che portò alla cattura e all'uccisione di quattro giovani partigiani della brigata Gasparotto: Carlo Berra e Giovanni Gualdoni di Cuggiono. Giovanni e Giordano Giassi di Sant'Antonino. Il mezzo prescelto per effettuare queste visite è stata la bicicletta, mezzo anche allora utilizzato dai nostri patrioti per i loro spostamenti. Nutrito il gruppo dei partecipanti, tra i quali parecchi giovani. Dopo essersi dato appuntamento in piazza della Vittoria il gruppo



ha raggiunto il monumento ai partigiani fucilati lungo il Naviglio in località Padregnana, per dirigersi poi al monumento al deportato a Castelletto ed infine alla cascina Leopoldina di Cuggiono. Ad ogni tappa, poesie,

canti, spiegazioni dei luoghi e di quello che avvenne.

Chi fosse interessato alle attività dell'ANPI a sostenere o ad iscriversi all'associazione Cuggionese contatti Marco 02.9746209 o Stefano 02.9746724.

Una targa dedicata a Poldo Gasparotto

Chi era Poldo Gasparotto? In diversi sanno che a questa persona era intitolata la brigata partigiana che operò sul nostro territorio. Ma alla domanda chi era Poldo Gasparotto fino a non molto tempo fa in pochi avrebbero saputo rispondere. Questo

ci ha spinto ad organizzare un incontro lo scorso aprile alla fine del quale una targa è stata affissa. Si trova all'ingresso dell'aula consiliare in Villa Annoni, che del resto da alcuni anni è proprio dedicata a lui. Ne riproduciamo il testo.

Leopoldo Gasparotto (Milano 1902 - Fossoli 1944)

Scalatore, alpinista, autore di prime ascensioni sulle Alpi, condusse esplorazioni nel Caucaso (1929) e in Groenlandia (1934). Fu Accademico del CAI e appartenne alla scuola militare di alpinismo. Luminosa figura di antifascista, assieme al padre e ad altri tentò di organizzare la difesa di Milano prima dell'8 settembre nonostante il comando militare rifiutasse la collaborazione, capitolando poco dopo. Fu allora che Gasparotto, sui monti lombardi, diede vita alle prime formazioni partigiane, divenendo comandante delle brigate "Giustizia e Libertà". Eroico combattente del Partito d'Azione, "simbolo vivente di coraggio e risolutezza", fu il maggior collaboratore di Ferruccio Parri. Arrestato a Milano l'11 dicembre 1943, torturato ferocemente a San Vittore e a Verona, venne inviato al campo di concentramento di Fossoli (Carpì), dove continuò un'attiva resistenza, fino a che il 21 giugno 1944 venne soppresso dalle SS. Fu insignito

di medaglia d'oro al Valor Militare alla Memoria. A lui si intitolò la brigata partigiana operante sul nostro territorio.

Cuggiono 25 aprile 2008



Per saperne di più:

- Mario Abbiezi **Poldo Gasparotto, la storia.** Bradipo libri, euro 8.00

- **Poldo Gasparotto, Diario di Fossoli.**

A cura di Mimmo Franzinelli.

Bollati Boringhieri, euro 8.50

Entrambi i libri possono essere rischiesti alla "Libreria di Cuggiono", piazza S. Maurizio, 24. Tel. 02.9746099

Scritto ieri...

Nel 1840 nel *"De la démocratie en Amérique"* Alexis de Tocqueville scriveva:

"....Può tuttavia accadere che un gusto eccessivo per i beni materiali porti gli uomini a mettersi nelle mani del primo padrone che si presenti loro. In effetti, nella vita di ogni popolo democratico, vi è un passaggio assai pericoloso. Quando il gusto per il benessere materiale si sviluppa più rapidamente della civiltà e dell'abitudine alla libertà, arriva un momento in cui gli uomini si lasciano trascinare e quasi perdono la testa alla vista dei beni che stanno per conquistare. **Preoccupati solo di fare fortuna, non riescono a cogliere lo stretto legame che unisce il benessere di ciascuno alla prosperità di tutti.** In casi del genere, non sarà neanche necessario strappare loro i diritti di cui godono: **saranno loro stessi a privarsene volentieri... Se un individuo abile e ambizioso riesce a impadronirsi del potere in un simile momento critico, troverà la strada aperta a qualsivoglia sopruso.** Basterà che si preoccupi per un po' di curare gli interessi materiali e nessuno lo chiamerà a rispondere del resto. Che garantisca l'ordine anzitutto! **Una nazione che chieda al suo governo il solo mantenimento dell'ordine è già schiava in fondo al cuore**, schiava del suo benessere e da un momento all'altro può presentarsi l'uomo destinato ad asservirla. Quando la gran massa dei cittadini vuole occuparsi solo dei propri affari privati (...). **Non è raro allora vedere sulla vasta scena del mondo delle moltitudini rappresentate da pochi uomini che parlano in nome di una folla assente o disattenta, che agiscono in mezzo all'universale immobilità disponendo a capriccio di ogni cosa: cambiando leggi e tiranneggiando a loro piacimento sui costumi; tanto che non si può fare a meno di rimanere stupefatti nel vedere in che mani indegne e deboli possa cadere un grande popolo".**

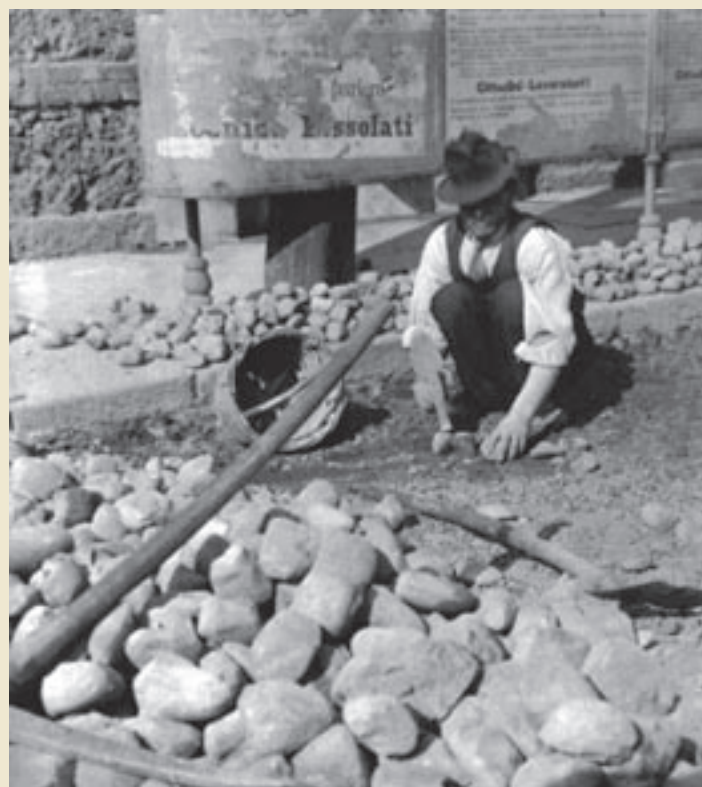
La cooperativa dei ter

Come nacque nel nostro paese una delle più grandi cooperative italiane

Non doveva essere semplice vivere nella Cuggiono di fine ottocento. Al di là di ogni retorica sui bei tempi andati, nei nostri paesi la vita non era facile. Arretratezza e sottosviluppo uniti a rapporti di lavoro in parte semifeudali la facevano da padrone. Ma fu in quella situazione difficile che nacquero esperienze importanti che costruirono gradualmente una evoluzione positiva del nostro territorio. Nacquero dal basso, stimolati da pionieri del movimento cooperativo come Rinaldo Anelli, Angelo Tondini, Antonio Valsecchi. La solidarietà fu il fattore vincente, la cooperazione e il mutuo appoggio più che la concorrenza e l'individualismo costruì la speranza e mutò gradualmente la realtà di allora. Quei fatti ci parlano ancora, quegli insegnamenti possono aiutarci anche nel presente. Lo scritto che segue è liberamente tratto da "Quando il paesano rifiutò il pendizio. Il ruolo della cooperazione nella trasformazione del contado di Cuggiono" di Gianfranco Galliani Cavenago edito da Franco Angeli e fatto ripubblicare nel 2003 dall'Ecoistituto della Valle del Ticino.

La "Società cooperativa cuggionese di lavoro" si costituì legalmente il 15 settembre 1896 a Cuggiono, con atto rogato dal notaio Giovanni Crespi Mariotti ed alla presenza del prete Vittorio Tessori e del calzolaio Paolo Iovaldi in qualità di testimoni. L'idea della cooperativa non era nata all'improvviso, ma circolava da tempo a Cuggiono: se ne parlava con crescente insistenza soprattutto tra i soci del Circolo Unione, ma prese corpo nel corso di una memorabile serata, quando il deputato provinciale Angelo Tondini e il consigliere comunale Giorgio Taveggia annunciarono in una affollatissima assemblea di terrazzieri convocata nel teatro filodrammatici del paese, la fattibilità del progetto, riscuotendo, a discussione conclusa, un'entusiastica e plebiscitaria approvazione.

Con la costituzione legale e l'approvazione dello statuto, la cooperativa insediò i propri organi direttivi, composti dalla presidenza, da un consiglio d'amministrazione di otto membri, da un collegio di arbitri e da un comitato tecnico. Presidente della società venne eletto Angelo Tondini; il consiglio d'amministrazione risultò invece composto da Enrico Taveggia, Davide Naggi, Carlo Bossi, Giorgio Taveggia, Giuseppe Gualdoni, Luigi Merlo, Giovanni Berra, Giovanni Tapella, tutti terrazzieri. La guida tecnica della cooperativa venne affidata all'ingegner Antonio Valsecchi, un dirigente esperto, politicamente attivo



nelle file del partito socialista, assunto poi, per volere di Tondini, alla funzione di consulente della sezione IV dell'Umanitaria. Il primo importante incarico affidato alla cooperativa venne dal comune di Milano. Il municipio della città aveva da poco varato due grandi progetti di opere pubbliche, il primo dei quali, dal costo preventivato di 41 milioni, prevedeva il rifacimento e il completamento dell'impianto di fognature cittadine, esteso in buona parte ai quartieri periferici. Il secondo progetto, da realizzarsi contestualmente

al primo, prevedeva invece la costruzione della nuova rete tranviaria a trazione elettrica, affidata in concessione alla Società Edison, in sostituzione alla Società degli omnibus. Lavori imponenti, che richiedevano la manomissione totale della rete stradale ed esigevano garanzie di efficienza operativa e di esecuzione in tempi rapidi, onde contenere il disagio e le difficoltà della circolazione urbana. Da qui la fiducia e l'apertura accordate alle cooperative di lavoro milanesi. L'assessore Ponzio, «vincendo le camarille dei so-

liti appaltatori», accettò l'offerta della cooperativa di Cuggiono per l'esecuzione delle opere di armamento delle tranvie ed assegnò ad essa l'incarico dei lavori. L'esordio della società non poteva essere più felice. Per l'esecuzione dell'opera la cooperativa mobilitò 200 operai, molti dei quali reclutati come nuovi soci nei paesi di Castano, Inveruno, Magenta, Marcallo e Vittuone, che si alternarono, organizzati per squadre, in un lavoro senza interruzioni, suscitando un coro di lodi da parte della stampa cittadina.

"Desta un vero senso di ammirazione lo spettacolo dei bravi operai, soci della cooperativa di lavoro di Cuggiono, addetti ai lavori della sistemazione dei nuovi binari per la trazione elettrica in tutte le vie di Milano. Mentre le arterie della rumorosa città di quasi mezzo milione di abitanti sono in continuo sussulto e centinaia di carrozzoni dei tramvai cittadini percorrono in tutti i lati le strade per 15 o 16 ore al giorno senza interruzione anch'essi alternandosi a squadre di giorno e di notte, improvvisano, in mezzo al via vai cittadino, i nuovi binari con una perizia e una sollecitudine da sbalordire. Tutti sanno che i lavoratori di Cuggiono (la maggior parte dei quali fu addetta ai lavori stradali e ferroviari in ogni parte del mondo) sono dei veri specialisti nel genere; ora dimostrano - oltretutto di essere periti nel loro mestiere - di essere soprattutto disciplinati e preparati a lavorare

Costruttori di Cuggiono



sotto la bandiera della cooperazione".

La buona prova offerta nell'approntamento della rete tranviaria cittadina significò quindi per la cooperativa di Cuggiono l'inizio di un duraturo rapporto con la municipalità milanese e le valse l'affidamento di nuovi ed importanti incarichi. Per conto del comune la cooperativa realizzò la

pavimentazione di numerose strade cittadine (il caratteristico lastricato in massello di granito rosso), i condotti di fognatura di via Canova, via Donizzetti, corso Sempione e il grande collettore di Nosedo alle porte di Milano. Legittimata da queste prove positive, la cooperativa di Cuggiono s'avviò a diventare una grande impresa ed ampliava il raggio di attività oltre i confini regionali. Dopo i lavori di Milano seguirono gli incarichi (sempre per pavimentazioni stradali) delle municipalità di Monza, Legnano, Salsomaggiore, Lugano e, non ultimo, l'appalto per la costruzione della centrale idroelettrica di Morbegno. L'aumento del numero di soci (172 nel 1897, 394 nel 1903, 488 nel 1910) e le risultanze di bilancio attestavano un incremento

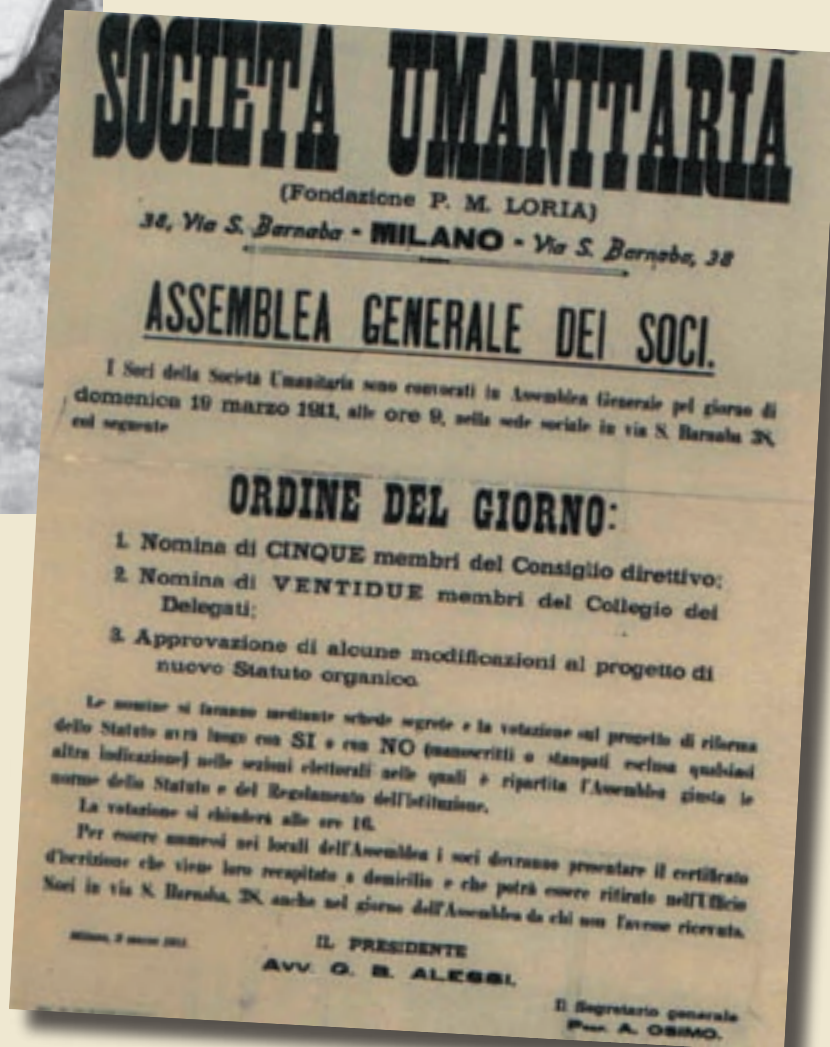
di attività e un consolidamento finanziario dell'impresa. Il volume di attività della cooperativa passò da 148.000 lire alla fine del 1897, a 306.000 lire durante l'esercizio del 1901, a 471.550 nel 1905, a oltre 795.000 lire nel 1907. All'aumento del numero dei soci corrispose un incremento del capitale azionario versato, che passò da 6475 lire nel 1897, a 8725 lire nel 1898, a 14.689 lire nel 1900. Alla fine del 1899 il sodalizio di Cuggiono aveva registrato un significativo successo. Nell'annuale assemblea dei soci, convocata per l'occasione a Milano nelle scuole comunali di Corso Vercelli e per la quale s'era effettuato un treno speciale per consentire agli operai di parteciparvi, il presidente Tondini annunciava un riparto d'utili di 6812 lire; il pronuncia-

mento più significativo pervenne però dai lavoratori di Vittuone, che dichiararono di rinunciare al 10% delle loro quote onde istituire anche nel loro comune una scuola d'arte e mestieri.

La grande svolta si ebbe tuttavia nell'estate 1900 con la deliberazione di procedere alla ricapitalizzazione della società. L'operazione, sancita con l'incremento del valore delle azioni a 100 lire, doveva servire a sostenere un ampliamento dell'attività cooperativa. In quella circostanza l'assemblea dei soci decise pertanto alcune modifiche statutarie e il cambiamento di nome della società. La cooperativa assumeva la denominazione di "Società cooperativa lombarda per lavori pubblici ed imprese agricole", «continuazione della Società cooperativa di Cuggiono, lavoro produzione, e previdenza». Il programma, notevolmente ambizioso, non rimase lettera morta, ma sostenne un'effettiva espansione della cooperativa. Particolarmente proficua si rivelò la collaborazione con la Cattedra ambulante d'agricoltura e il sodalizio che Tondini intrattenne con Giovanni Giacobbe, membro del consiglio direttivo dell'ente e presidente della Banca agricola. In virtù di queste relazioni e grazie alla disponibilità di Giuseppe Soresi, la cooperativa promosse a Cuggiono corsi di pratica agricoltura ed allestì nel 1901, sotto la direzione di Giovanni Bruschetti, una sezione del Sindacato agrario per la vendita dei concimi chimici e l'uso collettivo degli attrezzi agricoli.

Verso la fine del 1900 la cooperativa ottenne dal comune di Milano la concessione all'esercizio della cava della Valganna dalla quale veniva estratta la pietra porfirica occorrente per le pavimentazioni stradali.

Con l'esercizio delle cave di Valganna la cooperativa poté disporre della pregiata pietra porfirica rossa ed affermarsi nella costruzione di un particolare tipo di pavimentazione stradale,



La cooperativa dei terrazzieri di Cuggiono

realizzata con manufatti speciali. L'apertura dell'impianto di Cuasso al Monte venne propiziata da una festa inaugurale, cui convennero oltre a Tondini e ad Ercole Bassi, in rappresentanza della Lega delle Cooperative, la società di mutuo soccorso di Cuggiono e numerosi dirigenti di associazioni operaie con i propri vessilli.

Tra i discorsi di rito, le musiche delle bande, la scoperta della bandiera, lo svolgimento di un concorso fotografico, lo scoppio dimostrativo di una mina ed un saggio di perizia mineraria, la società di Cuggiono celebrò, secondo i canoni allora in uso, la festa del lavoro cooperativo, combinando, con i richiami alla tradizione e l'apologia della solidarietà organizzata, la promozione di moderne forme di hobbistica popolare. Riprendendo inoltre il progetto inattuato dell'albergo dei lavoratori, la società realizzò nei pressi delle cave di Valganna due centri di ristorazione operaia, gestiti in forma cooperativa. La società di Cuggiono, che aveva nel frattempo aperto un nuovo efficiente cantiere con annesso

dormitorio per il traforo del Sempione, era assunta alla fine del primo decennio del nuovo secolo tra le più importanti cooperative di lavoro d'Italia.

Al 30 giugno 1909 il consuntivo di bilancio registrava un'attività di oltre un milione di lire e la realizzazione di una serie di provvidenze sociali (scuole, panifici, ristoranti ed alberghi cooperativi), che suscitarono l'encomio ed una appassionata perorazione di Ercole Bassi. Nell'ottobre 1903 l'assemblea generale dei soci innovò nuovamente lo statuto, sancendo una svolta piuttosto importante.

In quella circostanza si decise un ulteriore ampliamento delle attività, prevedendo la costruzione «di case civili e rustiche» e l'acquisto e rivendita dei terreni; si introdusse la figura del consigliere delegato al fine di «coadiuvare e sostituire la presidenza» e si sopresse il tradizionale riparto degli utili ai soci operai, trasferendolo interamente al fondo di riserva e a quello speciale destinato all'istruzione professionale e alla previdenza.



A Létiga

Da mulino dei frati a officina elettrica. Un viaggio nel tempo fino al suo recupero attuale

Nel cinquecento era un mulino di proprietà dei frati domenicani di Sant'Eustorgio in Milano. Con le cinque ruote a pale, che azionavano le sue macine, per alcuni secoli "il mulino delle baraggie" trasformò in farina i grani prodotti nei nostri campi. Verso la fine dell'ottocento un piccolo industriale "visionario", Carlo Cornelli, lo trasformò in "officina elettrica", a *létiga* per dirla nella nostra dialetto del tempo. Era il 1898, nasceva in questo modo la seconda centrale idroelettrica della Lombardia. Un piccolo pezzo dell'industrializzazione nascente. Il salto d'acqua del "canale del latte", piccolo affluente del Ticino fornì in modo naturale e pulito la forza idraulica alle sue turbine. La "*létiga*" diede al nostro paese l'energia che consentì di alimentare, in netto anticipo con i tempi, l'illuminazione pubblica e alcune attività produttive. Questo fino al 1965 quando venne chiusa a seguito della nazionalizzazione del comparto elettrico operata in quegli anni e alla scelta dell'Enel di puntare sui grossi impianti termoelettrici.

Venduti gli impianti, ormai abbandonata, anno dopo anno i rovi avvolsero la piccola centrale. Ottobre 1995. Durante un viaggio a Strasburgo organizzato dal comitato difesa ambientale, nel pieno di una vicenda che vide il territorio opporsi alle trivellazioni petrolifere che si volevano realizzare in quella zona, nasce l'idea di rimetterla in funzione. Altri "visionari" un secolo dopo Cornelli. E se il diavolo non ci mette la coda tra qualche mese a *létiga* ricomincerà a produrre energia per i comuni di Cuggiono e Bernate. Raccontare questa storia che si dipana per quattro secoli fino ai giorni nostri sarà il contenuto del libro che stiamo preparando. Vuoi aiutarci a realizzare la pubblicazione e dargli una adeguata veste grafica?

Se sei interessato contattaci.

Tel. 348.3515371 - info@ecoistitutoticino.org



Via S. Rocco, 48 - Cuggiono - Tel. 02 974075
info@ecoistitutoticino.org - www.ecoisitutoticino.org

Supplemento a:

"Gaia - Ecologia, non violenza, tecnologie appropriate"

Aut. trib. Venezia, n. 842 del 31/12/85

Direttore Responsabile: Michele Boato

Impaginazione e stampa:

Il Guado srl - Corbetta (MI)

www.ilguado.it - ilgiado@ilguado.it

Determinazione, latte di qualità, vendita diretta alla spina, alla base di un rilancio di successo

La Garagiola e la Luisella

La conosciamo tutti come "la Garagiola", quella cascina a "corte chiusa" in mezzo a campi di granoturco e foraggio tra Cuggiono e Inveruno. Un bel viale di pioppi cipressini ci porta al suo ingresso principale. Non ci vuole molta fantasia ad immaginare una coppia di cavalli normanni che trainano un carro stracolmo di fieno mentre il sole tramonta. Chissà quante ne avrà viste questa cascina. Costruita nel '500 in mezzo ai due paesi che allora contavano qualche centinaio di abitanti, doveva sembrare una sorta di piccolo villaggio murato. Dava di che vivere a parecchie decine di contadini, questo universo in miniatura in cui uomini e animali vivevano fianco a fianco nel duro lavoro cadenzato dai cicli stagionali. Posta all'ingresso della cascina la piccola chiesa dell'Annunciata testimonia ancora oggi quella convivenza forzata fatta di necessità materiali e di spiritualità popolare. Vita dura quella del colono di allora, in un tempo largamente segnato da rigide distinzioni di classe in quel luogo di vita e di lavoro dove giusto la fede poteva dare un certo conforto. Se Ermanno Olmi avesse deciso di girare dalle nostre parti tutto il suo "Albero degli zoccoli" probabilmente avrebbe scelto questo luogo per il fascino che ancora emana. Malgrado le ingiurie del tempo un certo fascino doveva averlo mantenuto quando Luisella Crespi, legnanese, sposata con un medico i cui antenati fattori, gestivano cascina a Cassolnovo, la vide qualche anno fa. La ricerca di un luogo dove impostare diversamente il loro vivere era iniziata appena conosciuto il futuro marito. Come capita spesso ai sogni, questi restano nel cassetto fino a che qualcosa di inaspettato crea le condizioni perché si avverino. L'incontro con la Garagiola era avvenuto quasi per caso nel '99 dopo ricerche durate parecchio tempo in Lomellina dove c'erano sì molte cascine, ma piuttosto fuori mano per i loro desideri.



La Garagiola invece era lì, a due passi da casa. Luisella non ci aveva pensato due volte. Si era buttata in questa avventura con l'entusiasmo che è ben noto a chi ha avuto modo di incontrarla. Da fare ce n'era molto, tra portici da riparare, stalle in parte da ricostruire, e quote latte che nel frattempo erano state vendute. Poi la corsa contro il tempo e la burocrazia per rilevare in extremis una mandria di 60 capi che sarebbe stata abbattuta a causa di una ingiunzione di sfratto a un allevatore di un paese vicino. Il salvataggio degli animali dal sicuro invio al macello era vincolato alla ultimazione dei lavori di ristrutturazione della stalla che doveva essere dotata di spazio per la mungitura giusto in tempo per ospitare i capi. Una operazione "just in time", che "giusto in tempo" andò a buon fine. Alla prima mungitura, racconta Luisella, quella che salvò le mucche, (sembra un film di Don Camillo e Peppone) c'erano sindaco, vicesindaco e consiglieri vari quasi increduli di quella scommessa vinta da questa "cittadina" con strane idee, che contrariamente al "buon senso corrente" voleva tornare alla terra. Qui, è obbligo dirlo, c'è anche lo zampino di Chiara, figlia e compagna di avventure.

Laureata in biologia, ha la stessa passione della madre. Come tutti i buoni allievi c'è da aspettarsi che prima o poi supererà il maestro. Dategli tempo. Del resto tutte le avventure che si rispettino sono anche avventure di gruppo. Del gruppo fanno parte Sonu il mungitore e Massimo il capostalla. Sanno il fatto loro. Se le cose vanno come devono è perché il gruppo funziona. A conferma di questo la medaglia d'oro del 2003 vinta per l'alta qualità del latte prodotto. E infine la scelta del latte alla spina. Non sono pochi quelli che ogni giorno si recano con tanto di bottiglia

di vetro alla Garagiola. I più in bicicletta, cosa che non guasta. Latte crudo, di alta qualità, a prezzo decisamente più basso di quello del supermercato, esempio di quella "filiera corta" tra produttori e consumatori e di quella agricoltura a chilometro zero, che più che ricordare il passato guarda a un futuro più sostenibile di quello attuale fatto di prezzi in continuo aumento, di capannoni semivuoti nati sul mito di Malpensa, dei buchi che si vorrebbero fare nelle nostre campagne per estrarre ghiaia al servizio delle cosiddette "grandi opere".

Carlo Stucchi. Ricordi e riflessioni di un "borghese"

Prima del prossimo Natale, sarà disponibile l'autobiografia del Dottor Carlo Stucchi. Il testo riproduce fedelmente il suo diario scritto nel '44 durante il suo periodo di latitanza in quanto ricercato come membro del C.L.N. (Comitato di liberazione nazionale) di Cuggiono. Il diario è corredato da decine di schizzi e disegni relativi ai personaggi e alle vicende narrate: dalla Milano di fine ottocento, al periodo dei suoi studi a Pavia, dalle vicende al fronte durante la prima guerra mondiale al suo arrivo a Cuggiono negli anni venti per esercitare la sua professione di medico. Senza dimenticare il suo amore profondo per la natura che fece di lui un eminente botanico di fama internazionale. Chi fosse interessato a questo volume può prenotarlo telefonando allo 02.974075 o inviando una mail a info@ecoistitutoticino.it.

Nuove associazioni crescono...

Una "In-pronta Giovane"



Siamo un gruppo di giovani spinti dalla comune energia di creare qualcosa per gli stessi giovani. Abbiamo scelto di chiamarci In-Pronta perché ci sembra significativo il gioco di parole: un'informazione PRONTA per essere un riferimento giovanile con un'attività di informa-giovani, per diffondere e far crescere le opportunità e iniziative per noi giovani, e l'IMPRONTA che i giovani lasciano con le loro attività e interessi. Vogliamo aggregare la voglia di attività, partecipazione, relazione e crescita dei giovani come solo una proposta concreta e coinvolgente può fare perché ne avvertiamo l'esigenza e la mancanza, per noi e per la nostra comunità. Questo progetto vuole essere un cantiere aperto, una fabbrica continua di nuovi progetti: e quale migliore risorsa dello scambio recipro-

co, dell'unire le forze? Il nostro primo entusiasmante evento è stato "Music in Farm" il 12 e 13 luglio scorsi presso la cascina Cirenaica, due serate all'insegna della musica ma anche dell'aggregazione e del volontariato che ha visto la partecipazione di molti giovani interessati. Tra gli obiettivi che ci poniamo ci sono: creare un riferimento per tutte le informazioni interessanti per i giovani, organizzare incontri e attività sulle principali tematiche di interesse giovanile (Cultura, Tempo libero e Vacanze, Formazione e Istruzione, Lavoro, Sport e Musica, Tecnologia e molto altro); organizzare eventi di carattere sociale, culturale, sportivo, aggregativo e ricreativo; creare strumenti di comunicazione e di partecipazione tra i giovani; promuovere collaborazioni con tutti i soggetti interessati a rivolgersi ai giovani.

Invitiamo tutti i giovani (di oggi ma anche di ieri) a consultare presto il nostro blog: **www.inpronta.blogspot.com** per le nuove iniziative in programmazione da settembre, ma soprattutto a contattarci all'indirizzo email **gruppoinpronta@gmail.com** per conoscerci e anche inviarci suggerimenti, notizie, proposte.

Corso di restauro del mobile

È organizzato dallo **Studio Gnomo** di Garavaglia Giuseppe Franco, in collaborazione con l'**Ecoistituto della Valle del Ticino**.

Gli incontri hanno lo scopo di far acquisire:

- Il riconoscimento dei principali legni e il loro utilizzo
- L'apprendimento delle tecniche, dell'uso degli attrezzi e dei principali materiali per eseguire gli interventi più comuni di restauro (pulitura, falegnameria, stuccatura, mordenzatura, lucidatura)

Il corso si articolerà in 8 lezioni pratiche a cadenza bisettimanale il martedì e il venerdì dalle ore 20,30 alle ore 23,00. **Inizio incontri: martedì 30 settembre presso "le radici e le ali" via S. Rocco 48 - Cuggiono**

Il corso sarà tenuto da Giuseppe Franco Garavaglia, restauratore di mobili e consulente antiquariale.

Per informazioni e prenotazioni: 335.6192275 - 02.974075

SETTEMBRE DA LEGGERE

una iniziativa dell'associazione culturale EquiLIBRI

www.equi-libri.it



GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 2008
ore 21,00

Villa Clerici - Castelletto di Cuggiono
Chiara Aurora Giunta

IL VELO DI AGATA

[Neri Pozza]

La Sicilia dell'XI secolo tra confraternite esoteriche, reliquie dai poteri miracolosi e misteriosi papiri



VENERDÌ 19 SETTEMBRE 2008
ore 21,00

"Le radici e le ali"

Via S. Rocco, 48 - Cuggiono (MI)

Erica Boffi presenta

CORRUZIONE

[EdiGio' Edizioni]

Un romanzo di ricerca,

un giallo intellettuale

Ospite d'onore della serata il musicologo, scrittore, poeta, traduttore e attore di teatro QUIRINO PRINCIPE
Coordina Natascia Pane dell'Agenzia Letteraria Europea [contrappunto]



SABATO 20 SETTEMBRE 2008
ore 21,00

"Le radici e le ali"

Via S. Rocco, 48 - Cuggiono (MI)

Daniela Ferro e Andrea Accorsi presentano

II GRANDE LIBRO dei MISTERI di MILANO

[Newton Compton Editori]

Con la partecipazione

straordinaria dell'attore di teatro GIANFRANCO SCOTTI

Libri in Libertà

Hai dei libri da barattare, regalare, vendere a basso prezzo, prestare ad altri? Ti piace leggere? Vuoi incontrare nuovi amici appassionati di lettura? Vieni anche tu l'ultimo sabato di ogni mese, dalle 9.00 alle 13.00 presso "Le radici e le ali". E chissà che verso mezzogiorno non ci scappi un aperitivo e non si possa incontrare qualche autore locale. Il messaggio è chiaro: non buttare i tuoi vecchi libri, non lasciarli in qualche scatolone ad ammuffire. Sono una fonte di sapere che può tornare a parlare. Contatta Franco per ogni chiarimento (335.6192275) Libri in libertà è anche una situazione di dialogo oltre che di messa in comune di saperi e di voglia di fare. Il tutto in perfetto stile di condivisione.

Prossimi appuntamenti: sabato 27 settembre, 25 ottobre, 29 novembre.



Conoscere meglio il nostro ospedale. La chirurgia del piede.

Intervista al Dottor Mauro Veronese

La qualità di un ospedale la si misura quanto meno su due fronti. Sui servizi "generali" che riesce ad erogare e sulle specializzazioni, a volte generate dalla volontà del singolo medico di approfondire alcuni settori di intervento, approfondimenti che anno dopo anno possono portare a vere e proprie nicchie di eccellenza. Questo articolo vuole essere l'inizio di una serie dedicata a capire meglio il nostro ospedale, per conoscere ciò che in esso avviene di positivo, sia in quegli aspetti che positivi non sono (ma che potrebbero diventarlo). Il tutto nello spirito di chi come noi cittadini/utenti crede che la validità dei servizi erogati sia frutto non solo di capacità professionali o organizzative dell'azienda ospedaliera, ma anche dell'attenzione che il territorio stesso ha verso di essa.

Mauro Veronese, 54 anni, è all'ospedale di Cuggiono dal 2001. Da diversi tempo sta portando avanti nel reparto ortopedia nel quale esercita, una particolare specializzazione, quella della chirurgia del piede. Questo settore ha avuto negli ultimi anni uno sviluppo interessante testimoniato dal numero di pazienti affetti dalle relative patologie che si rivolgono all'ospedale di Cuggiono, spesso anche da fuori provincia e non di rado da fuori regione. Il servizio iniziato con un ambulatorio a cadenza settimanale è stato ampliato a due negli ultimi anni. Le visite si attestano a 800 circa l'anno, indice questo di un implicito riconoscimento della validità del servizio prestato.

La chirurgia del piede è un settore in costante evoluzione. La Lombardia del resto ha solo pochi luoghi (tra cui il Gaetano Pini, e il Galeazzi) dove queste patologie vengono seguite in modo specialistico. Il servizio offerto nel nostro ospedale è un servizio a 360 gradi a partire da quelle relative alle frequentissime patologie dell'età infantile,

continuando poi con quelle dell'età adulta e senile. Come a volte accade, il "successo" di questo settore è stato determinato più che altro da un "passa parola" degli utenti, dei medici di base e dai pediatri che ne hanno riconosciuta la validità. "Anche in questo settore, ci dice Veronese, i problemi in età evolutiva si possono risolvere facilmente. Operare il piede di un bambino è un intervento relativamente semplice e risolutivo, cosa invece decisamente più complessa e spesso invasiva in età adulta. Da qui, proposta, di estendere sul territorio una campagna di prevenzione. La patologia del piede è "quasi una filosofia" nel contesto della disciplina ortopedica, purtroppo ancora poco conosciuta come lo è stato a suo tempo lo studio e la cura delle patologie della mano. In molte sedi, non specialistiche, i trattamenti chirurgici utilizzati vedono spesso tecniche superate, obsolete e poco efficaci quando non addirittura dannose - ci dice il dottor Veronese - da qui il concetto di disciplina filosofica e non di



semplice applicazione di una tecnica chirurgica. Il piede è soprattutto un organo di senso, non deve essere considerato come un semplice segmento motorio dell'apparato scheletrico. La sensibilità di cui è dotato ci permette di "sentire" il terreno, anche ad occhi chiusi e di trasmettere informazioni precise sul tipo di suolo, sulle asperità, sul grado di inclinazione, sulla temperatura ecc.. mantenendo in equilibrio il nostro corpo. Ci permette inoltre la deambulazione e quindi è a tutti gli effetti un organo di comunicazione. Le Patologie che arrivano alla nostra attenzione riguardano non solo i problemi dell'età infantile-giovanile, ma le patologie e le problematiche del piede reumatico, frequentemente reumatoide, abbastanza complesse ma di grande soddisfazione per i risultati raggiunti. In altre sedi vengono trattate le patologie del piede diabetico, che rap-

presentano un'altra branca, da non confondere con le patologie da noi trattate. Purtroppo, prosegue Veronese, da circa 2 mesi ho dovuto ridurre le prestazioni ambulatoriali, riducendo il numero di ambulatori la settimana da 2 a 1. Questo pur non avendo determinato una riduzione dei pazienti che si rivolgono al mio servizio ha avuto come effetto un notevole allungamento dei tempi di attesa. Oggi gli appuntamenti vengono rimandati a Febbraio 2009". Lo dice con un certo imbarazzo e rammarico Resta piuttosto riservato sulle cause addebitandole a "motivi organizzativi di reparto". Il dottor Veronese si augura comunque di riprendere con la stessa frequenza e con tempi di attesa più contenuti questo servizio specialistico nel contesto della routine ortopedica di reparto dell'Ospedale di Cuggiono. Da profani quali siamo ci sorgono però alcune domande. L'organizzazione deriva da scelte di carattere aziendale. A nostro modesto parere, confortato del resto da tutte le prese di posizione dei decisori politici, a partire dal presidente della regione, dell'assessore alla sanità, nonché dai vertici aziendali, abbattere i tempi di attesa è "la priorità delle priorità". Crediamo sia più che lecito aspettarsi decisioni conseguenti anche in questo settore.

Incontro del gruppo di lavoro sull'Ospedale di Cuggiono

Mercoledì 24 settembre alle ore 21.00 ci troviamo in casa parrocchiale, via Gualdoni 1, per riprendere gli incontri del gruppo che da alcuni anni sta approfondendo la conoscenza di quanto avviene nel nostro ospedale. L'incontro è aperto non solo ai volontari e agli operatori sanitari ma anche a quei cittadini che credono che l'ospedale sia "un bene comune" il cui buon funzionamento dipende anche dalla loro attenzione.



Pedibus

L'idea non è male. Un autobus che cammina, ovvero andare a scuola a piedi e per giunta in compagnia. Ci sembra una scelta intelligente. Averla promossa fa onore a chi ci ha creduto e la sta sostenendo. Senza per questo voler incensare nessuno, un "bravo!", l'assessore all'ecologia se lo merita. Questo non significa che i genitori che, a vario modo, hanno sollevato obiezioni, non abbiano avuto le loro buone ragioni. Solo facendone tesoro la proposta potrà rinforzarsi ed avere il successo che merita. Ma procediamo con ordine. Innanzitutto cosa è il Pedibus. È un modo "diverso" di recarsi a scuola. Abbiamo messo diverso tra virgolette in quanto andare a piedi era il modo in cui le generazioni precedenti si sono prevalentemente recate a scuola. Il percorso quotidiana-

no casa scuola era una cosa normale costellata da tante piccole avventure.

Arrivarci in macchina (ammesso ce ne fossero) poteva solo significare che ci si era rotti una gamba e non si poteva camminare. Tutt'al più se si era un po' più grandi o se si abitava un po' distanti ci si spostava in bicicletta. Lungo la strada si giocava a figurine, a biglie, ci si rincorreva.

Di genitori ad accompagnare i bambini non se ne vedevano molti. Cose d'altri tempi dirette voi, di tempi di "prima del motore" per usare un verso di una canzone di De Gregori, di quando la strada era di tutti, a partire dai bambini e non solo delle auto come oggi. Proprio con questo aspetto, il traffico, che ci si deve confrontare oggi. Perché la cosa funzioni il percorso infatti deve essere

sicuro e protetto. La sicurezza parola spesso oggi usata a sproposito, in questo caso è centrale e pertinente. Ritornare a percorrere a piedi le nostre strade può essere un passo per riappropriarsi di quegli spazi che sono stati sottratti dal crescente uso dell'auto. Alcune scelte comunali per facilitare percorsi protetti quindi si impongono e vanno attuate al più presto.

Ma non solo. Se come è evidente una buona parte del traffico nelle ore di apertura/chiusura delle scuole è generata dagli stessi genitori che in mancanza di alternative portano i figli a scuola in auto, la proposta del pedibus, una volta perfezionata può essere una interessante iniziativa per diminuire il traffico stesso.

L'idea del Pedibus, oggi adottata in alcune realtà italiane,

nasce a Losanna nel '98 ad opera di un gruppo di genitori del quartiere Sous-Gare. In seguito è stata fatta propria dalla municipalità che lo ha promosso ed esteso in tutta la città. Il modello è quello del trasporto pubblico: i ragazzi aspettano il pedibus alle "fermate" contrassegnate da apposita segnaletica dove sono riportate gli orari e le indicazioni su chi sono i genitori volontari nelle determinate fasce orarie.

Non a caso il comune di Losanna ha una politica molto attiva nel campo del trasporto sostenibile.

Esiste un piano del traffico che incoraggia gli spostamenti a piedi, in bicicletta e con i mezzi pubblici. Ci piacerebbe che la proposta del pedibus possa essere l'avvio per una più attenta politica locale in questo settore.

Edifici certificati...



Non si erano mai visti così tanti professionisti insieme. Architetti, ingegneri, geometri, una novantina di addetti al settore delle costruzioni tutti insieme ad un incontro tenuto presso la Scala di Giacobbe ed organizzato dall'ANIT (Associazione Nazionale per l'Isolamento Termico e Acustico) in collaborazione con Cuggiono Democratica, il gruppo consiliare di minoranza. Tema, la certificazione energetica degli edifici, tema importante per troppo tempo

sottovalutato, anche se a dire il vero da alcuni anni su temi analoghi Cuggiono Democratica, è decisamente attiva, in particolare grazie all'impegno di Giovanna Cattaneo. Questa volta pare che abbiano fatto Bingo. Ci complimentiamo con chi ha avuto l'iniziativa e ovviamente con le aziende che l'hanno sostenuta e con chi vi ha partecipato. Giovanna, da sempre impegnata su questi temi ne è particolarmente soddisfatta. Noi con lei.

Siamo invece decisamente sconcertati dal fatto che, con un piccolo codicillo all'interno del DPEF dello scorso fine luglio, il governo italiano abbia cancellato l'obbligatorietà di produrre il certificato energetico contestualmente alla vendita di un edificio. Domanda: comprereste un auto, soprattutto di questi tempi senza conoscere quanto consuma? Non sapere quanta energia consuma un edificio è la stessa cosa. Che si disincentivi il costruire di qualità, contrariamente a quanto sta facendo il resto dell'Europa ci sembra di una cecità che lascia senza parole.

Puliamo il mondo

Anche quest'anno a Cuggiono, organizzato dall'assessorato all'ambiente e dal WWF e Comitato difesa ambientale, e dall'oratorio si terrà "Puliamo il mondo". Domenica 5 ottobre ci si munirà di ramazze e guanti e sacchi e si procederà alla pulizia di qualche luogo particolarmente degradato dalla presenza di rifiuti. L'iniziativa, nata in modo del tutto spontaneo a Sidney nel 1995 si è gradualmente diffusa un po' in tutto il mondo. Certo, è una azione dimostrativa e come tale vuole essere un segnale nella direzione giusta e come tutti i segnali ha senso se ad esso seguono azioni e comportamenti migliori sia delle istituzioni sia dei cittadini.

Se vuoi partecipare telefona allo 02.974075 o allo 02.97263221

Diamo un calcio alla paura Torneo di amicizia e pace tra i popoli.

In mezzo a questo gran alimentare la paura del diverso, una iniziativa in controtendenza. 24 squadre, formate sia da giocatori italiani che di altre nazionalità stanno partecipando a Castelletto di Cuggiono in queste serate al torneo calcistico in memoria Di Mario Pisani già dirigente dell'Unione Calcistica Cuggionese. Il torneo organizzato da Nazareno Sicari, ha avuto l'appoggio del decanato, il patrocinio del comune di Cuggiono nonché il sostegno di diverse realtà locali. La numerosa partecipazione di pubblico conferma la validità dell'iniziativa.

La premiazione delle prime 4 squadre classificate si terrà domenica 27 settembre alle ore 23 presso il campo sportivo di Castelletto.



Ivano e i monsoni tropicali...

Ivano da qualche mese ha ristrutturato il suo bar. Altro look. Non male. Ha quel certo non so che di post moderno. Lui si schermisce dicendo che è tutto merito di sua moglie Rosalina designer ad honorem e sovrintendente delle operazioni. Il luogo indubbiamente merita, ma ancora più di questo restyling, che non ha certo bisogno ulteriore del nostro plauso, è di un'altra cosa di cui vogliamo occupare: le due fioriere di fronte al bar hanno attirato la nostra attenzione. "Inspiegabilmente" sono le uniche due in piazza S. Giorgio che contengono ancora delle piante verdi. Le altre sembrano ormai da tempo vittime di una sorta di tempesta sahariana che ne ha disseccato gli arbusti che contenevano. Ora escludendo l'ipotesi che quella zona abbia microclimi da sottobosco amazzonico, o che sia particolarmente miracolata da monsoni estivi e da piogge tropicali tipo sud est asiatico, escludendo anche nuvole alla Fantozzi, la spiegazione deve essere un'altra. Non scervellatevi alla ricerca di chissà quale mistero tipo cerchi nel grano. Qui gli extraterrestri non centrano. L'arcano è svelato da questa foto. L'extraterrestre ha un nome: Ivano. Che sia una razza in via di estinzione?



Quelle petunie valgono oro... del Ticino

A volte non ci vuole molto a rendere più gradevole un luogo. Basta considerarlo anche un po' tuo e superare certe paure anche se a dire il vero non sono del tutto fuori luogo. La nostra piazza non ha la bellezza della piazza del campo di Siena, ciò non toglie che se ognuno ci mettesse un pochino del suo sarebbe un po' più piacevole a vedersi. Questo non significa che il comune non abbia i suoi compiti da assolvere, significa solo che non sempre dobbiamo aspettarci le soluzioni dall'alto... A volte anche qualche vaso di fiori fa la differenza. E se me li rubano? E se mi strappano i fiori? Se lo è chiesto anche Fabio, il gestore dell'Oro del Ticino quando con un pizzico di apprensione ha disposto un buon numero di vasi di petunie multicolori ai lati del gazebo all'esterno del suo ristorante. Dopo un primo periodo di quando le petunie comparivano al mattino per rientrare la sera neanche fossero pendolari dell'ATM Fabio ha deciso di lasciarle al loro posto giorno e notte. Risultato: le petunie sono rimaste indisturbate per tutto il periodo di fioritura. Ci piace pensare che quel tocco di colore possa essere esempio di una sensibilità diversa che riesca a contagiare anche altri.

G.A.S. gruppi di acquisto solidale

Una scelta di condivisione, di qualità, di aggregazione... non solo economica. Stanno nascendo anche da noi.

COSA SONO I GAS

I gruppi di acquisto solidale sono associazioni volontarie di consumatori, che acquistano direttamente dal produttore. A quale scopo? I motivi sono diversi: prima di tutto la ricerca di una maggiore qualità dei prodotti, il risparmio, e non ultimo la voglia di incontrarsi con persone con cui condividere ideali quali alimentazione di qualità, etica, solidarietà.

LA QUALITÀ

Attraverso i GAS si compra direttamente dai piccoli produttori che solitamente sono scelti secondo due criteri: la filiera corta cioè la vicinanza tra il luogo di produzione e di consumo, e la sostenibilità sociale e ambientale delle aziende. In questo modo si privilegiano le realtà locali, le cooperative sociali, le aziende biologiche e quelle del commercio equo e solidale.

IL RISPARMIO

La filiera corta è ovviamente una garanzia di risparmio.

L'ETICA

Chi decide di fondare un GAS e sostenerlo si ispira ai principi di equità, solidarietà e rispetto dell'ambiente, gli stessi principi a cui si devono ispirare anche i produttori scelti. Questo è un aspetto molto importante di motivazione di questa formula di consumo collettiva.

COME SI FORMA UN GAS

Il GAS nasce quando un gruppo di famiglie, per cominciare dieci, quindici, si mette insieme e decide di cercare produttori di qualità che verranno contattati e con i quali si stipuleranno accordi sugli acquisti periodici.

REGOLE per formare un gruppo di acquisto solidale.

- No alla fretta. La filosofia del GAS è l'opposto di quella di chi in fretta e furia fa la spesa all'ipermercato. Bisogna esaminare i pro e i contro della scelta ed esserne davvero convinti.
- Si sceglie un gruppetto di amici con i quali condividere l'esperienza e insieme si cominciano a valutare i prodotti locali.
- Le prime volte si opta per pochi prodotti e magari si evitano quelli freschi. In una seconda fase quando la macchina è già oliata si potranno ordinare e distribuire anche questi.
- A questo punto si dovrà verificare la regolarità degli acquisti e la dimensione del gruppo. È evidente che più si è più si risparmia.
- La suddivisione delle mansioni è molto importante: nel gruppo si deve individuare subito chi fa che cosa e comprendere passo dopo passo se la scelta fatta si è rivelata vincente.

GAS dove?

Sul territorio esistono GAS a Magenta, Corbetta, Abbiategrasso. Un GAS è in fase di costituzione anche a Cuggiono. Un incontro di approfondimento si terrà martedì 23 settembre alle 21.00 presso "Le Radici e le ali" via S. Rocco 48 Cuggiono. Info: Margherita 02.97241218

Oggi è possibile sapere cosa si decide nei consigli comunali di parecchie città piccole e grandi. Basta cliccare su un motore di ricerca "consigli comunali in video" e scegliere tra le decine di siti che appaiono. Al momento i nostri non ci sono ancora, fare questa scelta sarebbe un segnale importante di trasparenza e di attenzione verso i cittadini.



Consigli comunali in video

Un segnale di trasparenza e di attenzione ai cittadini.

Alcuni antefatti. La nostra associazione, nel novembre 2007, aveva contattato l'amministrazione comunale nella persona del sig. Sindaco, anticipando la nostra intenzione, nell'ottica di fornire un servizio di pubblica utilità, di registrare i consigli comunali mettendoli a disposizione in internet. La richiesta era stata inizialmente valutata favorevolmente.

La comunicazione scritta che esplicitava questo nostro progetto, venne inviata all'inizio di marzo. A fine aprile, non ricevendo comunicazioni contrarie, certi quindi che il silenzio significasse assenso, ci presentammo muniti delle attrezzature necessarie in sala consiliare. Con una certa sorpresa, ci fu invece richiesto dal sig. Sindaco di rinviare le riprese in quanto non si era avuto modo di mettere a conoscenza giunta e maggioranza dell'iniziativa. Smontammo le attrezzature non senza prima aver messo al corrente i consiglieri comunali presenti delle nostre intenzioni, peraltro accolte di buon grado

dai nostri interlocutori. Rinviavamo quindi l'appuntamento al consiglio seguente. A maggio, una settimana circa prima del consiglio comunale, per nostro scrupolo, mandammo una mail in comune e per conoscenza ai consiglieri di cui disponevamo indirizzo di posta elettronica sul fatto che, ci saremmo ripresentati per riprendere il consiglio. A distanza di qualche giorno a seguito di una nostra telefonata, venivamo informati dal direttore generale Dr. Olivieri che l'amministrazione aveva chiesto un suo parere in merito, e che lui si stava attivando in questo senso, anche se di primo acchito non vedeva impedimenti alle riprese. Avevamo quindi contattato il sig. sindaco in proposito che ci chiese di rimandare la registrazione anche per quel consiglio, in attesa del parere ufficiale del direttore generale, cosa che facemmo.

Cosa accadde in seguito pensiamo sia noto in quanto riportato dai settimanali locali. La consigliere di minoranza

Cattaneo cerca di registrare in audio un intervento. Le viene però impedito. Questa decisione a nostro avviso poco comprensibile, viene giustificata con la mancanza di un regolamento in materia. A questo punto immaginiamo che chi di dovere stia predisponendo il regolamento in questione. Se così non fosse, avanziamo questo suggerimento affinché si possa procedere in modo efficace senza ulteriori ritardi e appesantimenti burocratici.

La proposta. Ci impegnano ad effettuare la registrazione integrale del prossimo consiglio. Giusto come prova. Ne daremo una copia alla amministrazione comunale che quindi ne potrà fare l'uso che riterrà più opportuno. Da parte nostra ci impegnano ad effettuare tutti i passaggi tecnici necessari a mettere la registrazione in rete, operazione, va detto, di un certo impegno ma che comunque facciamo ben volentieri in quanto riteniamo questa iniziativa utile per tutti.

Se la cosa non funzionasse

l'amministrazione sarebbe sempre in tempo a tornare sulla decisione. Se invece, come pensiamo, questa scelta sarà utile e gradita, avremo fatto un piccolo passo verso quella trasparenza degli atti amministrativi e verso quell'avvicinamento dei cittadini all'istituzione (e viceversa) auspicata da più parti e in tutte le sedi. Affermazioni che troverebbero in questa iniziativa una piccola applicazione concreta.

**Ecoistituto
della Valle del Ticino**

P.S. Oggi in Italia oltre alle sedute parlamentari da quasi trent'anni fruibili radiofonicamente, e per libera sintesi degli operatori anche via video, sono più di mille le realtà locali nelle quali i consigli comunali sono visionabili in internet. Ovviamente queste municipalità hanno anche le loro registrazioni audio o stenografiche ufficiali, ma ciò non limita in alcun modo questa forma di messa a disposizione dei cittadini dei dibattiti comunali.